

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 17 (2013)

Artikel: Alberto Pedrazzini (1852-1930)
Autor: Varini, Riccardo M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034302>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Alberto Pedrazzini (1852-1930)

RICCARDO M. VARINI

La via Alberto Pedrazzini è situata nella parte inferiore del Quartiere Nuovo di Locarno, verso il lungolago che collega via Varesi e via Balestra.

Alberto Pedrazzini fu un pubblicista attivo in politica e nell'insegnamento ed espresse con spiccata versatilità tratti significativi della sua epoca. Nonostante le sue posizioni moderate e l'indole aliena da futili polemiche, subì i contraccolpi delle traversie politiche del momento, al contempo però fu tenace assertore dei propri ideali e dell'impegno civico.

Alberto era figlio di Guglielmo, originario di Campo Vallemaggia, e di Rosa Franzoni, pertanto nipote di Alberto Franzoni, cugino di Giovanni Pedrazzini e dello scrittore Angelo Nesi, ricordati in numeri precedenti di questo bollettino¹. Fra i suoi fratelli si ricorda in particolare Martino, che fu consigliere di Stato e professore di diritto all'ateneo di Friburgo.

Dopo gli studi primari a Locarno presso il Collegio S. Carlo, venne inviato al Collegio dei Barnabiti a Monza, frequentato in quegli anni da un cospicuo numero di rampolli della borghesia locarnese, fra i quali si annovera l'amico e cugino Giacomo Bianchetti. A 19 anni si trasferì a San Gallo e in seguito a Ginevra, al fine di impraticarsi nell'arte bancaria, attività ben presto abbandonata in quanto avulsa dai suoi interessi. Si spostò quindi a Milano ove soggiornò dal 1874 al 1879, diplomandosi in pianoforte al conservatorio, svolgendo l'attività giornalistica come critico musicale e letterario e collaborando con varie riviste e giornali, segnatamente «La Lega Lombarda», «L'Osservatore Cattolico», «La Gazzetta Musicale», «Lo Spettatore» e «Il Leonardo da Vinci». Nel vivace ambiente della metropoli lombarda ricca di fermenti culturali ed artistici entrò in contatto con varie personalità, in particolare compositori e letterati. A Milano conobbe pure la sua futura moglie, Beatrice Pellegrini (1854-1923), figlia dell'avvocato Angelo e della nobildonna Cristina Biella, dalla quale ebbe nove figli.

Nel 1879 ritenne giunto il momento di tornare in patria, intravedendo la prospettiva di nuove opportunità. Decisivo a detta dello stesso interessato, fu l'invito rivoltogli dal teologo Luigi Imperatori che lo convinse unitamente all'avvocato Giovanni Reali a sostituirlo alla testa dell'organo ufficiale del partito conservatore «La Libertà», allora edito a

¹ R. M. VARINI, *Sui nomi di alcune pubbliche vie di Locarno*, in «Bollettino della SSL» n. 7 (2004), p. 176-178; R. M. VARINI, *Via Angelo Nesi, poeta e scrittore (1873-1932)*, in «Bollettino della SSL» n. 11 (2008), pp. 135-139; R. M. VARINI, *Piazza Fontana Pedrazzini, dedicata a Giovanni Pedrazzini (1852-1922)*, in «Bollettino della SSL» n. 15 (2012), pp. 155-157.

Locarno presso la tipografia Traversa e Degiorgi, la cui redazione nel 1881 fu trasferita a Bellinzona ormai divenuta capitale stabile del cantone presso una nuova stamperia, dove usciva anche «Il Credente»; vi rimase circa dieci anni in un periodo turbolento e contraddistinto da aspre polemiche e feroci lotte partitiche, tra le quali si ricorda i sanguinosi fatti di Stabio tra conservatori e liberali del 1876 giudicati nel 1880 in un processo a sfondo politico. Parimenti Pedrazzini entrò nel legislativo cantonale del quale fu membro dal 1881 al 1893 e dal 1913 al 1929, partecipando pure alle costituenti del 1891-1892 e del 1921. Nel 1890 dopo il colpo di mano liberale, il giornale da lui diretto tornò a Locarno presso il palazzo di Emilio Balli in cima a via Marcacci, ove fondò l'omonima tipografia e pure una piccola libreria insediata nella casa Raspini Orelli ad ovest di Piazza Grande, ceduta successivamente ad Alessandro Romerio.

Grazie alle sue conoscenze professionali svolse mansioni di insegnante di canto presso le scuole di Locarno e in vari circoli cattolici, imparando anche lezioni di pianoforte. Durante l'estate soleva trascorrere periodi di soggiorno con la famiglia nel villaggio di origine di Campo Vallemaggia, allora raggiungibile solo con notevoli disagi.

La sua attività sconfinò in diversi campi, distinguendosi fra l'altro quale autore di racconti, novelle, numerose liriche e poesie, talora significativa testimonianza del suo credo religioso per il quale ebbe sempre a manifestare profondo attaccamento e devozione, compose anche nove opere teatrali a sfondo storico destinate a filodrammatiche e agli oratori di paese, alcune delle quali ambientate nel Locarnese, in particolare uno di questi dramma *Nicolao della Flüe* gli valse il premio Schiller (1918).



ASTi, Fondo diversi, sc. 510, Ritratto di Alberto Pedrazzini.

Questo genere letterario costituiva un chiaro retaggio della sua proficua esperienza milanese. In età avanzata ricordava come nel 1876 in viaggio a Roma gli riuscì di ottenere un'udienza privata da Pio IX. Lo rievoca con affetto Angelo Nessi nella sua opera *Scrittori ticinesi*:

Fu una buona vecchia figura del giornalismo ticinese dell'antica maniera (veramente, una «nuova-mania» nei fogli del Ticino non l'abbiamo ancora trovata); e per ben ventisei anni diresse a Locarno un foglio trisettimanale - «La Cronaca Ticinese» - di cui tutto il programma era nel titolo [...] Il suo stile era talvolta - non sempre - colorito e vivace, non privo d'una certa morbida grazia, aveva una grande versatilità e fu certamente artista nell'animo: amò la pittura e soprattutto la musica di cui fu appassionato e valente cultore. [...] E, se ebbe l'estro facile, purtroppo fu modesto il volo, limitato dalla cerchia di piccole cose e semplici idee. È però giusto, nella modesta famiglia dei pubblicisti ticinesi, rammentare il nome di questo onesto e leale scrittore che amò profondamente e decantò il suo paese - e nel giornalismo e nelle cariche pubbliche lo servì fino all'ultimo - con entusiasmo e con fede.²

Purtroppo il crescente degrado a livello politico, in particolare a seguito della frattura in atto all'interno del partito conservatore dopo la perdita del potere, ebbe pesanti ripercussioni anche sulla sua attività professionale. Il clima all'interno del movimento si era fatto sempre più teso e un'ala influente caldeggiava la sostituzione del vecchio leader e presidente del partito Gioachino Respini, ritenuto oramai legato ad una visione superata dai tempi e responsabile almeno in parte dei rovesci elettorali che avevano visto l'affermazione dei radicali e la scissione del movimento corrierista capeggiato da Agostino Soldati. Nel tentativo di contrastare questo spirito di rivolta, il 26 novembre 1896 in assenza del titolare, dalla tipografia vennero asportati i registri ed il listinario³ del periodico conservatore su ordine di Respini, che affidò la direzione del giornale a Giuseppe Cattori.

Malgrado il duro colpo subito, ma vistosi confermata la fiducia da parte del comitato giubiaschese e attestatosi alla guida del partito pochi giorni dopo, Alberto Pedrazzini proseguì la sua attività in ambito editoriale con la ribattezzata rivista «La Vera Libertà» (del 30 dicembre 1896) e, a causa di un'azione giudiziaria, costretta a mutare nome la settimana seguente in «La Vera...!». Quest'ultima ebbe breve durata, poiché il trisettimanale «La Voce del Popolo» le subentrò il 1 luglio 1897 fino al 1901, quando a seguito della riconciliazione con la corrente respiniana, avvenne la fusione con «La Libertà» del Cattori per dare vita al «Popolo e Libertà» edito a Locarno. Il 15 gennaio 1901 vide la luce «La Cronaca

² A. NESSI, *Scrittori ticinesi*, a cura di R. MARTINONI e C. CAVERZASIO TANZI, Locarno 1997, p. 133.

³ Indirizzi degli abbonati.

Ticinese», pubblicata a scadenza trisettimanale fino al 1926 e curata quasi interamente da Alberto Pedrazzini con i familiari e coadiuvato negli ultimi anni dal canonico Eugenio Bernasconi (1885-1953). La chiusura di questo trimestrale fu decretata dalle pressioni esercitate dal vescovo Aurelio Bacciarini in concomitanza col lancio del quotidiano cattolico «Giornale del Popolo», per evitare di dover fronteggiare un pericoloso concorrente. Il Pedrazzini ebbe così a compiacere le aspettative del presule, ciò non fu senza amarezza e delusione.

Nel 1907 la ditta fu trasferita nella sede attuale in via Varenna, in uno stabile messo a disposizione da Giovanni Pedrazzini e ripresa nel 1923 dal figlio Guglielmo, attività tuttora gestita dai discendenti. Alberto Pedrazzini andò allora ad abitare in via Alla Motta. Dai suoi torchi uscirono in quel periodo diversi altri fogli e stampati locarnesi.

Alberto Pedrazzini operò fattivamente anche a favore dell'infanzia mediante la promozione di una colonia climatica per ragazzi appartenenti alla famiglie meno favorite, fra le prime del cantone accanto a quella di Lugano. Dopo una prima breve esperienza al Monte Bré sopra Locarno nel 1904 e nel biennio successivo a Palagnedra, la colonia poté insediarsi definitivamente a Cerentino, dapprima a Corino in casa Janner e successivamente nella frazione di Corte di Sotto presso lo stabile già Pometta, di cui si è scritto diffusamente in occasione del centenario della sua fondazione. Egli si dimostrò aperto anche alle nascenti problematiche sociali allora assai dibattute e non sempre comprese nell'area cattolica, come ricorda con simpatia don Luigi Simona in una sua testimonianza, in particolare quale promotore della Conferenza di S. Vincenzo, associazione caritatevole tuttora attiva.

Bibliografia

- A. ABÄCHERLI, A. GANDOLLA, A. GILI, F. PANZERA, *Una storia, un giornale, un popolo. 1926-2006*, a cura di M. BERNASCONI Lugano 2006.
- L. DONINI, *Ricordando Alberto Pedrazzini*, in «Almanacco Valmaggese» 1964.
- A. GHIRINGHELLI, *Il Ticino della transizione 1889-1992*, Locarno 1988.
- *In memoria di Alberto Pedrazzini*, Locarno 1930.
- *Silenzioso Impegno. Alberto Pedrazzini nel centenario della fondazione*, Locarno 2004.
- *La passione che stampa*, a cura di P. GROSSI, Locarno 1990.
- A. NESSI, *Scrittori ticinesi*, a cura di R. MARTINONI e C. CAVERZASIO TANZI, Locarno 1997.
- L. SIMONA, *Alberto Pedrazzini agli inizi del movimento sociale*, in «Almanacco Valmaggese» 1966.
- G. e M. PEDRAZZINI, *Sprazzi di luce sulla Locarno dell'Ottocento. Dagli epistolari di Guglielmo e Alberto Pedrazzini*, in «Bollettino della SSL» n. 7 (2004), pp. 168-173.